

Forlì

Sanità

Terapie innovative

Ricerca sul cancro alla prostata, l'Irst ancora alla ribalta mondiale

L'Istituto meldolese citato dalla prestigiosa pubblicazione scientifica 'The Lancet' per gli studi sulle cure avanzate

Il ruolo dell'Irsti di Meldola nello studio dei tumori alla prostata è sempre più riconosciuto a livello mondiale. Lo testimoniano le recentissime pubblicazioni su due tra le più prestigiose riviste scientifiche in ambito medico e oncologico - The Lancet e Lancet Oncology - di un editoriale e di una lettera a commento, nelle quali i professionisti dell'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori' - Irst Irccs illustrano i promettenti risultati di nuove opzioni terapeutiche nel carcinoma prostatico. I contributi pubblicati confermano e traggono valore dagli studi Irst dedicati alle nuove terapie farmacologiche mirate (targeted therapy) e radiometaboliche, portate avanti sul carcinoma prostatico avanzato ormono-resistente, ovvero sulle forme neoplastiche verso cui i trattamenti consolidati - quali chemio e ormonoterapia - non sortiscono più effetti.

In particolare, riportano i risultati ottenuti dai trattamenti con la molecola 177Lu-PSMA di cui Irst è centro di riferimento internazionale. Si tratta di un approccio sperimentale che in Italia è eseguito in protocollo clinico solo a Meldola e che sta offrendo



I dirigenti dell'Irst Ugo De Giorgi e Giovanni Paganelli, estensori dell'articolo

impatti clinici positivi. Proprio questi promettenti risultati sono stati recentemente oggetto di un altro importante articolo, pubblicato sul British Journal of Cancer.

Nell'articolo il dottor Ugo De Giorgi (direttore della struttura di Oncologia clinica e sperimentale, Terapie innovative ed alte dosi) e il prof. Giovanni Paganelli (vice direttore scientifico, direttore del Dipartimento delle Procedure e Tecnologie avanzate e della Struttura di Medicina Nucleare), hanno presentato lo

GLI SVILUPPI

In futuro questi nuovi trattamenti potranno essere a disposizione di tutti i pazienti

studio di fase 2 sul protocollo clinico con la molecola, con dati citati anche su The Lancet. «Questo tipo di terapia, sulla quale siamo gli unici in Italia ad aver avviato uno studio, speriamo sarà presto disponibile per tutti - precisa Paganelli -; probabilmente, infatti, già a fine anno ci sarà l'opportunità di poterlo utilizzare più ampiamente in altri centri in Italia».

«Finalmente - chiude De Giorgi - anche per il cancro alla prostata disponiamo di targeted therapy. Nel nostro incessante lavoro di sviluppo di tali trattamenti, abbiamo identificato biomarcatori in grado di selezionare meglio i pazienti su cui risultano più efficaci così da rendere sempre più appropriate ed efficaci tali terapie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA